

La Pedagogia dell'Ecumenismo: I valori ecumenici della Pedagogia

Articolo di Bellusci Costantino

«Con la parola “Ecumenismo”, dal greco *oikouméne* (Terra abitata), si intende il dialogo che si instaura tra le chiese cristiane, ovvero tutto quello che pone in comunione gli insegnamenti evangelici e li fa mettere in pratica nel reciproco rispetto delle diverse confessioni religiose, con unità di intenti e per amore della verità. L'Ecumenismo, pertanto, indica un cammino di riflessione e di maturazione da parte di tutte le comunità ecclesiali per ritrovarsi nella comune Casa di Dio Padre. Esso ha assunto anche delle connotazioni sociali e politiche, che indicano la necessità di acquisire una stessa identità, per creare comunione, nel rispetto delle singole individualità e differenze. Non è pensabile, infatti, un “ecumenismo” che veda la superiorità di una chiesa sull'altra o un appiattimento di tutte le chiese confluenti in un'unica Chiesa. Ciò significherebbe la morte di tutti e lo svilimento delle ricchezze che ogni chiesa porta con sé. Dio ha molti volti, lo Spirito Santo soffia dove vuole e conferisce vari carismi, per questo è bene che le Chiese rimangano con le proprie peculiarità liturgiche e rituali, ma con l'unica dottrina. Se di unità si deve parlare, dunque, questa deve essere nella pluralità. Bisogna, pertanto, creare una base minima e comune di fede per poter accedere all'unità e al dialogo che consiste nel credere in Gesù Cristo, Figlio di Dio e Salvatore del Mondo, e nella Trinità. La modalità di instaurare un dialogo tra le varie confessioni, con una comune missione di annuncio e di conoscenza del Cristianesimo, ce la propone Gesù con l'invito rivolto ai suoi apostoli: Andate e fate miei discepoli tutti i popoli (Mt. 28,19).

L'universale apertura ecclesiale si deve esplicitare, allora, in un atteggiamento di unità e di servizio di Dio verso l'uomo e dell'uomo verso Dio e verso il suo prossimo. Gesù, infatti, non è venuto sulla Terra per essere servito, ma per servire e ne dà l'esempio nell'Ultima Cena

lavando i piedi ai suoi discepoli, "perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv. 13,16).

Tutte le confessioni religiose cristiane devono contribuire: i Protestanti, con la Parola, come fondamento della comunità e della nostra fede; gli Ortodossi, introducendoci nella ricchezza della contemplazione e della liturgia; i Cattolici con la loro dottrina. Anche la Chiesa Locale di Lungro, di rito orientale, contribuisce con il suo importante ruolo e la sua particolare caratteristica, nell'Ecumenismo ecclesiale perché determina, con la sua specificità, un legame tra le chiese di rito liturgico greco-bizantino cattolico e quelle di rito romano-latino cattolico. È molto impegnata, infatti, a instaurare una fraterna comunione religiosa con le altre Chiese Locali cattoliche e con le comunità di altre confessioni religiose cristiane, soprattutto durante la “Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani”, attraverso vari incontri ecumenici. Il nostro Eparca, tra l'altro, è il Delegato della Conferenza Episcopale Calabria per l'Ecumenismo e il Dialogo.

Siamo tutti fratelli e sorelle in Dio e dobbiamo amarci gli uni gli altri, come ha fatto e come ci ha insegnato Gesù, volto storico dell'amore del Padre e spazio d'incontro tra Dio e l'uomo. Così l'uomo diventa corpo e luogo in cui si incontra con il suo simile, in amorevole condivisione, sperando Dio nelle sue molteplici diversità espressive. Primo atteggiamento, dunque, dello “spirito ecumenico” è il mettersi in ascolto di Dio, che nell'altro ci interpella e ci spinge ad aprirci a Lui in un atto di amore e di comunione fraterna. Per sua natura l'uomo è ecumenico in quanto è, naturalmente, portato ad incontrarsi e a dialogare. Il dialogo è il primo atto pedagogico attraverso cui Dio interpella e stimola l'uomo con il linguaggio umano, ma l'uomo si deve aprire a Lui. Il parlare di Dio è dialogico: Dio interpella l'uomo e si lascia interpellare.

Fare dialogo, quindi, significa incontrarsi nella diversità, accogliendosi reciprocamente, come fratelli e sorelle in Cristo, nel rispetto delle identità, rivelandosi nella pluralità, proponendosi come ricchezza che fa crescere e aiuta a convergere verso l'unica casa del Padre. Egli è sempre là dove l'uomo lo cerca, si riflette nel prossimo, si presenta con il Figlio nei sacramenti, particolarmente nell'Eucarestia, e con lo Spirito Santo nell'*epiclesi*. In tal modo, ci spinge in una continua ricerca personale e sacramentale. **I valori ecumenici della pedagogia:** la pedagogia (dal greco *paidagògos*, ragazzo guidato all'educazione) è "l'arte del guidare" e si realizza in tutte le età della vita. Vige, in questo contesto, anche una "pedagogia dell'ecumenismo" con i suoi valori per creare un legame, sia religioso che laicale (civile), che guidi ed educi. La Chiesa, in particolare, ce lo insegna con le sue encicliche come la *Unitatis Redintegratio* che parla di incontro, di dialogo e di cammino con l'intento di giungere, attraverso un percorso comune, alla reciproca conoscenza per individuare e vedere il prossimo come un'opportunità. L'incontro, pertanto, è indispensabile e i cristiani, a maggior ragione, ne devono essere consapevoli; devono corrispondersi e rivolgersi verso gli altri, con accettazione, educazione, rispetto, tolleranza. In più ampia dimensione, a livello sociale, devono agire e rispondere con un'apertura verso altre culture e confessioni religiose, senza porre limitazioni e/o confini. Gli altri non devono creare preoccupazione e precludere un rapporto umano e civile. Bisogna, pertanto, riflettere sui condizionamenti culturali, psicologici, religiosi; usare i buoni sentimenti, la propria intelligenza e coscienza per migliorare, in *primis*, l'immagine di noi stessi, poi quella dell'altro e dello straniero, instaurando un rapporto di *sym-pàtheia* e raggiungere, così, l'obiettivo prefissato. Si stabilisce, di conseguenza, un dialogo, una interlocuzione che permette di comprendere l'altrui punto di vista e si addivene, così, a un'intesa. La pedagogia dell'ecumenismo deve, innanzitutto, interessare le comunità ecclesiali, attraverso la catechesi, e poi quelle laicali con la partecipazione e con il

coinvolgimento delle famiglie, delle istituzioni pubbliche e, soprattutto, delle scuole con i ragazzi delle primarie, con quelli della secondaria, di primo e secondo grado, fino a raggiungere i giovani universitari, attraverso la didattica educativa e l'interculturale. È importante, infatti, fare esperienza comunionale: culturale, sentimentale, sociale e spirituale. Soltanto in questa maniera si può percepire e conoscere il prossimo.

L'IRC, a scuola, può aiutare molto e guidare, sotto questo aspetto, gli studenti, con la Storia delle Religioni, alla conoscenza delle varie vicende storico-teologiche che si sono susseguite e, attraverso degli specifici programmi, può sviluppare tematiche sull'ecumenismo, sul dialogo e sull'incontro umano. Questa è l'autentica "Pedagogia dell'ecumenismo" che ha lo scopo precipuo di "educare" al buon studio e alla vera conoscenza per costruire una nuova, migliore e più civile generazione con idee buone, con sani principi e con valori di amore, giustizia, onestà, pace e rispetto reciproco.»¹

¹ BELLUSCI C., *La Pedagogia dell'Ecumenismo: I valori ecumenici della Pedagogia in Agorà IRC. "Gli aspetti*